

Invocazione dello Spirito Santo

Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola attraverso la Legge e i profeti e negli ultimi tempi hai voluto che lo stesso tuo Figlio, tua Parola eterna, facesse conoscere te, unico vero Dio: manda ora su di noi lo Spirito Santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, tolga il velo ai nostri occhi e ci conduca a tutta la verità.

Te lo chiediamo per Cristo, il Signore benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

✠ Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Sei giorni dopo aver annunciato la sua imminente morte e risurrezione Gesù si «trasfigura» (meta-morpheô, cambiare forma) davanti ai tre discepoli. L'effetto di questa trasfigurazione viene indicato mediante il candore straordinario delle sue vesti, che indica la manifestazione della gloria di Dio. Anche il giovane che annuncia alle donne la risurrezione di Gesù è vestito di una veste bianca (Mc 16,5). Accanto a Gesù, in atto di conversare con lui, appaiono Elia e Mosè, che indicano rispettivamente il profetismo e la legge che proprio in Gesù trovano il loro compimento. Il fatto che Elia preceda Mosè ha forse lo scopo di far risaltare la preminenza del profetismo, che invece nel giudaismo era messo al secondo posto. Pietro dice: «Maestro, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia!». L'evangelista non spiega che cosa intendesse effettivamente l'apostolo, ma sottolinea che i tre erano talmente spaventati da non sapere che cosa dire. La loro confusione mentale era effetto del sacro terrore che accompagna solitamente la manifestazione del divino. La richiesta di Pietro manifesta comunque il desiderio di fermare il tempo e di non affrontare il futuro. Il desiderio di avere con sé in modo permanente non solo il loro Signore trasfigurato, ma anche Elia e Mosè, mette forse in luce simbolicamente il tentativo, fatto da larghi strati del cristianesimo primitivo, di mantenere, nella nuova economia inaugurata da Gesù, non solo il suo insegnamento ma anche quello dei profeti e l'osservanza della legge di Mosè.

Dopo l'intervento di Pietro il racconto giunge velocemente alla fine. Egli ha appena finito di parlare quando una nube copre con la sua ombra Gesù e i suoi due compagni, mentre da essa esce una voce che dice: «Questi è il Figlio mio, il prediletto; ascoltatelo!». La presenza della nube, segno classico della presenza di Dio (cfr. Es 40,34 - Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora).

La proclamazione di Gesù come «Figlio prediletto» richiama da una parte la scena del battesimo e dall'altra la parabola dei vignaioli omicidi (Mc12,6 - Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!).

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

Con il termine «figlio» viene proclamata la dignità divina di Gesù; il termine «prediletto» (agapêtos, unico) richiama invece il sacrificio di Isacco e quindi indirettamente la figura del Servo del Signore. L'invito ad ascoltarlo si ispira invece al testo del Deuteronomio nel quale si descrive il ruolo dei profeti che Dio avrebbe mandato come continuatori dell'opera di Mosè e si esortano gli israeliti a prestare loro la debita attenzione (Dt 18,15 - Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto). Gesù è dunque presentato a un tempo come dotato di un rapporto unico con Dio, come il Figlio dell'uomo, il Profeta escatologico e indirettamente il Servo sofferente. Improvvisamente i tre prescelti si guardano intorno e non vedono più nessuno se non Gesù. Questo brusco ritorno alla realtà quotidiana sottolinea il carattere speciale e anticipatorio della visione: Gesù resta quello che era, ma i discepoli hanno compreso qualcosa di lui che va al di là della percezione esterna e sensoriale. Mentre scendono dalla montagna Gesù ordina ai tre discepoli di non *raccontare a nessuno l'accaduto prima che avvenga la risurrezione del Figlio dell'uomo*. Gesù sa che i discepoli non hanno ancora capito a fondo l'esperienza che hanno vissuto e vuole evitare che diffondano false speranze messianiche. L'evangelista annota che «essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risorgere dai morti». L'incomprensione dei discepoli spiega come mai essi si troveranno del tutto impreparati di fronte all'evento della risurrezione. La trasfigurazione presenta numerose caratteristiche tipiche delle apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione. Il fatto che l'episodio sia collocato proprio dopo il primo annuncio della passione mostra che la gloria di Gesù dopo la sua risurrezione gli compete solo in forza della sofferenza volontariamente accettata per amore. Il carattere temporaneo della visione indica che, come nel momento del battesimo, Dio ha manifestato una realtà che sarà conseguita da Gesù solo dopo e mediante la sua morte. L'apparizione di Mosè e di Elia, i quali poi improvvisamente scompaiono per lasciare il posto al solo Gesù, significa che la legge e i profeti hanno trovato in lui il loro compimento e superamento. La passione e la morte di Gesù appaiono così ancora una volta non come effetto di un destino crudele e inatteso, ma come il punto di arrivo di un progetto concepito da Dio e rivelato nelle sacre Scritture. Di conseguenza Mosè e i profeti hanno ormai terminato la loro funzione: essi restano solo come muti testimoni di colui è ormai l'unico mediatore della salvezza escatologica. La legge di Mosè perde così gran parte del suo significato: Gesù stesso affermerà che l'unico comandamento ancora valido nella nuova economia è quello dell'amore (Mc 12,28-34). Per Marco ciò è importante perché solo superando la legge con le sue numerose prescrizioni il vangelo potrà essere portato a tutta l'umanità.

Per la riflessione personale:

L'attaccamento al passato può impedire di progredire nella vita e nella fede e far percepire il futuro come una minaccia.

Dobbiamo sempre cercare di conoscere meglio Gesù per chi è veramente, rinunciando a immagini che non gli corrispondono. Rinunciamo a volerlo plasmare secondo le nostre attese e i nostri desideri.

L'ascolto, la meditazione e la preghiera delle Scritture ci aiutano a incontrare e conoscere la vera identità di Gesù e a comprendere la sua azione nella nostra vita.

Preghiera conclusiva

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen